

## PRENDETE NOTA



di CLAUDIO STRINATI

### E ROTA SVELA L'ANIMA DIVISA DEGLI ANNI 70

**A**lla fine del 1973 l'Italia conosce le conseguenze della improvvisa crisi petrolifera provocata dalla chiusura

dei rubinetti da parte dell'Opec. Cominciano le domeniche a piedi e l'austerità, un crollo che diverrà poi irreversibile, ma che già dall'anno prima premeva sulla situazione complessiva, profilandosi i disastri dei quarant'anni futuri.



**NINO ROTA**  
Cello Concertos  
1&2

Silvia Chiesa

(violoncello)

Orchestra sinfonica  
nazionale della Rai  
diretta da Corrado  
Rovaris

SONY 8697924102

Nel '72 muoiono Feltrinelli e Calabresi. Nel 1974 passa il Referendum sul divorzio, nel 1975 è assassinato Pasolini. Nel 1978 Moro. È proprio in quel tempo che Nino Rota compone due Concerti per violoncello e orchestra meritevolmente recuperati da Silvia Chiesa tra gli inediti lasciati dall'illustre maestro milanese di cui si celebra adesso il centenario della nascita.

In parallelo a questi due Concerti, scritti tra il 1972 e 1973, Rota compone le musiche per *Amarcord* di Fellini del 1974. Nel capolavoro del grande regista, privato e politico si sommano in modo sconcertante e involontario generando un emblema universale e nello stesso tempo specifico di quel periodo. Mi ricordo, dice Fellini, ma è la delusione che immerge nella nebbia dell'indistinto il retaggio che ciascuno reca in sé e che assimila l'Inconscio all'inconoscibile. Gli italiani in bicicletta nelle domeniche autunnali del 1973 sembravano ancora i figli dell'epoca dei Ladri di biciclette, come se i dissesti della politica e dell'economia fossero pur sempre connotati del desiderio di vivere meglio e riscoprire quel qualcosa che si sente di desiderare perché è in noi ed è buono.

Rota scrive i suoi pezzi così, inconsapevole e profetico. Un filo di angosciosa tensione li attraversa ma il compositore equilibrista non solo non precipita nel vuoto, ma cammina spavaldo e a suo agio scandagliando le potenzialità della favola che si presenta remota e divagante, ma urge dentro come una morsa dolorosa mitigata da dolci ricordi desunti da un Rimsky-Korsakov o da un Prokofiev. La musica di Rota è solida nella struttura e sognante sulla fluttuante superficie. Sensibile e coinvolta è Silvia Chiesa, con la direzione di Corrado Rovaris. ■■